Seviziati in cella due detenuti che avevano « cantato » con la polizia

Camere di tortura nell'Ucciardone per chi viola la legge dell'omertà

Nel carcere funziona il « tribunale » della malavita — Il terribile racconto di un giovane alla madre: l'hanno liberato per sottrarlo alla vendetta dei compagni di cella

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 4. — *Incredibili episodi di violenza e di terrore sono venuti alla luce oggi nel più spaventoso carcere d'Italia: l'Ucciardone.*

Secondo la denuncia sporta dalla madre di un giovane detenuto e l'inchiesta immediatamente svolta dalla Procura della Repubblica, esiste, all'interno dell'Ucciardone, un vero e proprio « tribunale » della malavita che si incaricherebbe di punire duramente chi viola la legge del silenzio e dell'omertà. Almeno due casi sono stati accertati: due giovani in attesa di giudizio, che avevano « parlato », sono stati sottoposti a feroci sevizie da parte di compagni di cella. Undici mandati di cattura sono stati già emessi e la Procura non esclude che, nel prosieguo delle indagini, si possa giungere alla scoperta di nuovi clamorosi episodi che verrebbero a confermare la triste notorietà del carcere palermitano dove l'organizzazione della criminalità lungi dall'essere paralizzata, trae giornalmente nuovi spunti di esistenza. La situazione nel carcere è tale che uno dei due giovani, S.F. di 20 anni, è stato rimesso in libertà provvisoria per sottrarlo alla vendetta dei detenuti.

E' stata la madre di questo giovane a raccogliere dalla voce del figlio, durante un colloquio, i particolari delle innominabili violenze alle quali questi era stato sottoposto: i genitori del ragazzo hanno sporto querela e dei gravi fatti è stata investita l'autorità giudiziaria; in pochi giorni il dottor Cesare Terranova, giudice istruttore presso la quinta sezione del tribunale, ha raccolto elementi sufficienti per procedere alla denuncia di undici individui, già detenuti per altri delitti, i quali dovranno rispondere di gravissimi reati: violenza carnale, tentata violenza carnale, violenza privata aggravata, lesioni, minacce.

I fatti già accertati, che riguardano i due detenuti S.F. di 20 anni e G.B. di 27, sono stati così ricostruiti. Circa tre mesi fa, il giovane S.F. venne arrestato insieme a tale Giovanni Modica mentre, con le tasche piene di danaro, i due stavano recandosi a Milano. Fu accertato che il danaro costituiva il provento di numerosi furti di automobili e su automobili, nei quali era impegnata una intera gang. I due rifiutarono di rivelare alla polizia i nomi dei complici e furono rinchiusi all'Ucciardone. In carcere il S.F. ci ripensò sopra e malgrado le minacce del Modica, « soffiò » i nomi di sei complici che, immediatamente arrestati, furono anch'essi rinchiusi in carcere.

Fu allora che le minacce del Modica vennero messe in atto con la collaborazione dei compagni di cella del S.F. Questi è stato sottoposto, per parecchie notti, ripetutamente e a più riprese, a violenze spaventose. Tra l'altro sembra accertato che i sette compagni di cella abbiano immobilizzato il giovane sul pagliericcio, sistemandogli tra le dita dei piedi dei cerini che venivano accesi uno dopo l'altro procurandogli dolorissime ustioni. I sette delinquenti denunciati per violenza a carico del S.F. sono Cataldo Falzone, Tommaso Magliolo, Antonino Rossi, Calogero Saddemi, Salvatore Tornetta, Pietro Sala e il compare dei furti d'auto Giovanni Modica. Altri mandati di cattura, per gli stessi capi d'accusa, sono stati spiccati a carico di altri quattro detenuti: Antonino La Mattina, Francesco Guida, Vincenzo Taormina e Felice Guglielmo — i quali avrebbero compiuto violenze analoghe contro l'operaio 27enne G.B., anch'egli accusato di una serie di furti, per i quali il « tribunale » dell'Ucciardone lo aveva diffidato a rivelare i nomi dei complici.

La incredibile, vergognosa vicenda della quale soltanto oggi si sono appresi i primi particolari, ripropone drammaticamente il problema della vita all'interno del carcere dell'Ucciardone.

E' il carcere della rivolta del '57, repressa dopo due giorni e due notti di terrore, e durante la quale un detenuto fu ucciso e parecchi altri gravemente feriti; è il carcere dove, qualche anno prima, il luogotenente del bandito Giuliano, Gaspare Pisciotta, fu avvelenato con una tazzina di caffè che conteneva stricnina sufficiente ad uccidere un toro; e dove sempre con il veleno fu eliminato il bandito Russo; è il carcere dove soltanto da poco tempo sono spariti i buglioli e gli altri attrezzi medioevali, ma dove sino a qualche tempo fa prosperava « l'esportazione » della benzina e del petrolio che i detenuti prelevano attraverso le condutture che percorrono i sotterranei del penitenziario partendo dai serbatoi del porto; è il carcere dove le condizioni di vita sono ancora le più assurde ed incredibili e dal quale ogni tanto, malgrado il silenzio delle autorità responsabili, filtrano le notizie più gravi e sconcertanti, l'ultima delle quali è appunto questa delle violenze del « tribunale ».

G. FRASCA POLARA

PALERMO — Il carcere dell'Ucciardone, durante la ribellione dei detenuti avvenuta alcuni anni or sono: di scorcio, una autoblinda della polizia

Nuovo delitto per vendetta a Bagheria

Assassinato sulla trazzera con una scarica a lupara

PALERMO, 4. — Ancora un assassinato a colpi di lupara. Si chiamava Serafino Gati e aveva avuto a che fare con la polizia e i tribunali: apparteneva alla mafia, molti dicono. L'hanno trovato morto, ieri pomeriggio, lungo una trazzera della contrada Sant'Isodoro: tornava a casa in bicicletta, quando gli hanno sparato addosso a bruciapelo. Rubacchiava, si dice. Perciò, la polizia ha seguito per qualche ora questa pista. Poi l'ha abbandonata e ha pensato alla vendetta. L'assassinato, infatti ,era implicato come favoreggiatore nell'omicidio di Tommaso Tarantino, del quale è accusato Francesco Dragotta. Nella telefoto: il cadavere del Gati.

Violentissimo scontro a fuoco

Piccola guerra sui monti tra banditi e carabinieri

L'agguato nel Nisseno — Colpi di fucile e raffiche di mitra — I fuggiaschi hanno razziato cento capi di bestiame

PALERMO, 4. — Un violento conflitto a fuoco, tra carabinieri e sconosciuti, è avvenuto la scorsa notte in una zona impervia della provincia di Caltanissetta.

Una pattuglia di sei militari, impegnati in un « servizio di battuta » in territorio di Vallelunga, è stato improvvisamente fatto segno a numerosi colpi di pistola e di fucile da parte di alcuni uomini nascosti dietro una siepe. L'agguato è avvenuto in località « Vicaretto » di Marianopoli. I banditi hanno sparato da una distanza di un centinaio di metri.

I carabinieri, che non sono stati raggiunti dai colpi perchè avanzavano in ordine sparso, hanno immediatamente reagito con raffiche di mitra. Ne è sorto un conflitto a fuoco della durata di alcuni minuti. Gli sconosciuti però, protetti dall'oscurità e favoriti dalla scoscesa natura del terreno, sono riusciti a dileguarsi. E' in corso una vasta battuta nella quale sono impegnati carabinieri delle stazioni e dei Nuclei mobili di Villalba, Marianopoli, Vallelunga e Valledolmo, in provincia di Palermo, e agenti di P. S. delle due province.

Dalle prime indagini si presume che i malfattori che hanno fatto fuoco contro i sei carabinieri siano i responsabili del furto di un centinaio di ovini avvenuto la notte di Capodanno ai danni dell'Amministrazione degli eredi del cavaliere Lucio Tasca, ex sindaco di Palermo. Il bestiame venne sottratto da un ovile incustodito, in località « Regaliali » di Sclafani Bagni. In seguito alla denuncia del furto, presentata dallo amministratore della azienda agricola, i militari del luogo, in collaborazione con quelli della provincia di Caltanissetta, hanno organizzato battute a largo raggio per il recupero della mandria e l'identificazione dei responsabili. Alle ricerche ha collaborato e collabora anche un elicottero della Legione carabinieri di Palermo.

In appello la sparatoria nella questura di Roma

L'accusa ribadisce: Galloni non è pazzo

Il P.G. chiede la conferma della condanna a 27 anni - La battaglia della difesa per la totale infermità di mente

Il p.g. dottor Bruno Bruni ha chiesto, ieri mattina, ai giudici della Corte d'assise d'appello di Roma la conferma della condanna a 27 anni di reclusione e a tre anni di casa di cura per malattie mentali di Oreste Galloni, l'uomo che uccise a colpi di pistola il brigadiere di P.S. Vittorio Cameroni e ferì il commissario Troisi e le guardie Ceccanti e Minnocci, in un ufficio al quarto piano della Questura centrale di Roma, l'11 ottobre del 1957.

Il grave fatto, causato forse unicamente dalla pazzia dell'imputato, avvenne quando il Galloni fu condotto in Questura per accertamenti, in seguito ad un tentativo di estorsione nei confronti dell'ex giocatore della « Roma » Piero Serantoni: Il Galloni, mentre veniva interrogato dal commissario Troisi, estrasse improvvisamente la pistola, e sparò contro quanti gli stavano intorno nel vano tentativo di fuggire. Fu però, ben presto immobilizzato da altri agenti accorsi nella stanza al rumore delle revolverate.

Il Galloni fu rinviato a giudizio sotto l'accusa di omicidio aggravato e di triplice tentato omicidio e condannato a 27 anni di reclusione con il riconoscimento della seminfermità di mente.

Il processo in appello cominciò il 13 dicembre dello scorso anno e fu rinviato a ieri, dopo l'interrogatorio dell'imputato, per la discussione. Questa è iniziata con la requisitoria del p.g. il quale, come già detto, ha chiesto la conferma della pena già inflitta all'imputato. Subito dopo ha preso la parola l'avv. Nicola Madia, il quale ha sostenuto la totale infermità di mente del Gallone. Il penalista ha polemizzato con il perito d'ufficio del prof. Di Giacomo, il quale, pur definendo l'omicida uno psicopatico costituzionale, aveva affermato che al momento del fatto costui era solo parzialmente incapace di intendere e di volere. L'avv. Madia ha, invece, sostenuto che le premesse del medico debbono portare necessariamente al riconoscimento della pazzia dell'accusato.

Altro aspetto della causa preso in esame dal difensore è stata l'assoluta mancanza di causale nel delitto. Il Gallone, infatti, come egli stesso confessò, sparò per fuggire. « Ma — ha osservato l'oratore — come avrebbe potuto l'imputato allontanarsi dalla Questura senza essere bloccato da altri agenti? Egli si trovava in un ufficio sito al quarto piano e la fuga era del tutto impossibile. Il suo — ha concluso il difensore di Ghiani — è il delitto di un uomo che agì in preda ad una reazione a « corto circuito », causata da un particolare stato emotivo, da lui non voluto ».

Il processo si concluderà oggi con l'arringa difensiva del prof. Giuseppe Sotgiu e con la sentenza della Corte, che è presieduta dal dottor D'Amario.

* * *

● **Achille Lauro** è stato citato, nella sua qualità di ex presidente del Partito monarchico popolare da un dipendente del disciolto movimento politico, che pretende e tre mezzo milione di liquidazione. Il commendator Domenico Barillari occupò per oltre 2 anni la carica di capo ufficio propaganda e assistenza fra gli italiani all'estero, ente affiliato al PMP, e — quando cessò l'attività di quell'ufficio — chiese al suo partito la regolare liquidazione: ma non ne ebbe che una piccola parte. Per questo, si è deciso a citare il « comandante ».

Oreste Galloni ascolta, in aula, la requisitoria del procuratore generale

La notizia del giorno

I napoletani si divertono

« A Napoli tutto fa spettacolo ». E' vero: ai napoletani basta un nulla per divertirsi, almeno così affermano quelli della Cassa del Mezzogiorno.

Eppure, eppure, l'altro giorno, bisogna proprio affermarlo, un motivo di divertimento l'hanno avuto, i napoletani, eccome. Avremmo voluto esserci anche noi: è successo che al balcone di uno dei più centrali alberghi della città si sono affacciate due turiste dal nome esotico: Maria Lise Reyter, decoratrice di 24 anni, e Katerine Piliz, di 19, modellista, decorative e ben modellate ambedue.

Fin qui nulla di eccezionale: non sono certo i turisti che mancano a Napoli. Il fatto è che le due paffute ragazze si sono presentate alla pubblica ammirazione vestite di una aderentissima calza maglia: per di più, di color rosa.

E' naturale, quindi, che il traffico — sia di pedoni sia di veicoli, che procedevano per via Firenze (la strada baciata da tanta fortuna) — si arrestasse all'altezza dell'albergo, come davanti a un campo magnetico o alle fasce di Van Allen. S'erano fermati tutti: il capufficio e l'usciere, l'operaio e il ragazzo del bar, lo scugnizzo e il camorrista. Strada bloccata, dunque, e nessun vigile dimostrava la voglia di darsi da fare: anzi.

Fra la folla, accesa discussione su tre punti fondamentali: 1) se le fanciulle in questione fossero nude (sapete com'è la calza maglia rosa, e se non lo sapete fate l'esperimento, sia pure in casa...; 2) se fosse opportuno o no che lo fossero (e su questo erano tutti unanimemente d'accordo per un sì inequivocabile); 3) se bisognasse fare qualcosa di concreto per esprimere alle belle straniere se non altro la solidarietà e l'affetto del sangue latino.

La folla ondeggiante in questi dubbi, veramente fondamentali per lo spirito partenopeo, è stata presa a secchiate d'acqua dalle esuberanti straniere.

Alla fine è intervenuta la forza pubblica (forse avvisata da una vocina femminile) che, sebbene notevolmente impressionata dallo spettacolo, è riuscita a disperdere l'accanita resistenza dei napoletani: e le belle in calzamaglia, Giuliette del ventesimo secolo, ridevano dall'alto del loro balcone...

« Specialisti » dello scasso all'opera

« Colpo grosso » al Vomero: rubati 30 milioni di gioielli

Sono entrati nel negozio usando delle chiavi false ed hanno aperto la cassaforte con la fiamma ossidrica

NAPOLI, 4 — *Gioielli e lingotti d'oro per un valore di trenta milioni sono stati rubati dalla gioielleria del signor Ugo Presta, in via Giuseppe Recco 6. Il clamoroso « colpo », che va senz'altro annoverato tra le più audaci imprese ladresche che si siano registrate nella nostra città in questi ultimi tempi, è stato portato a termine con rara perizia. La gioielleria del signor Presta si trova nei pressi di piazza degli Artisti, in una strada abitualmente molto frequentata anche nelle ore della notte. Pure i ladri hanno agevolmente superato anche questo non lieve handicap, riuscendo anzi a sfruttare a tutto loro vantaggio tale stato di cose. Infatti essi hanno calcolato che il guardiano notturno, il quale passa dinanzi allo stesso negozio per due volte nel giro di circa mezz'ora, notando animazione nella strada, non avrebbe mai immaginato che nell'interno di uno di quei negozi audaci ladri stavano svuotando la cassaforte.*

I ladri in possesso di chiavi false, hanno sollevato rapidamente la saracinesca del negozio, sono entrati, e, altrettanto rapidamente l'hanno abbassata alle loro spalle.

Dimostrando una notevole perizia, hanno, con pali di ferro, tolto dal muro la cassaforte, attaccandola con la fiamma ossidrica nella parte più vulnerabile, ossia in quella posteriore. Vi hanno praticato un foro largo circa venti centimetri e attraverso questo ne hanno asportato il contenuto consistente in gioielli, pietre preziose e lingotti d'oro per un valore di trenta milioni.

Uccide un vecchio e ne brucia il cadavere

SALERNO, 4 — A colpi di randello, una donna ha ucciso un vecchio e poi ne ha bruciato il corpo, per nascondere il suo delitto. Si chiama Grazia Cataldo e ha 36 anni: è stata arrestata e denunciata per omicidio aggravato, deturpazione e occultamento di cadavere. Due suoi parenti — Filippo Di Mauro e Maria Angela Battipagliese, entrambi di 62 anni — sono stati denunciati per correità.

Tutto è nato da una lite. Il vecchio — Rosario Villano, di 80 anni — ha rivolto alcune « frasi irriguardose » alla Cataldo. La donna, allora, accecata dall'ira, ha afferrato un randello e l'ha vibrato con tutta la sua forza sulla testa del poveretto.

Rosario Villano si è accasciato al suolo senza un gemito, perdendo abbondantemente sangue dalla testa. Quando l'ha visto disteso a terra, la Cataldo è rientrata in sè e gli si è chinata accanto per soccorrerlo: ma non c'era più niente da fare. Allora, per non essere arrestata, ha chiamato il Di Mauro e la Battipagliese e col loro aiuto ha trascinato il cadavere in un angolo del cortile, poi l'ha coperto di benzina e gli ha dato fuoco.

Pochi minuti dopo, un passante si è accorto di quanto stava accadendo e si è precipitato a denunciare tutto al pretore di Vallo della Lucania. Il magistrato è subito accorso a Laurito, insieme con alcuni carabinieri. E' stata aperta un'inchiesta ed è venuta fuori l'agghiacciante verità. Grazia Cataldo, in caserma, ha confessato: aveva dato fuoco al cadavere per far credere che il Villano fosse morto arso vivo dalle fiamme che un braciere gli aveva appiccato ai vestiti.

Gli hanno rinnovato il permesso di soggiorno

Chet: due mesi di respiro

MILANO, 4 — Chet Baker, il famoso jazzista condannato per commercio di stupefacenti è tornato in libertà condizionata prima di Natale, ha davanti a sé un po' di respiro: gli è stato infatti accordato, per altri due mesi, il permesso di soggiorno in Italia. Nella telefoto: Baker (che da lunedì si esibirà all'Olimpia di Milano con l'orchestra Kramer) con la fidanzata e la piccola Patrizia Bergomi, di 5 anni, figlia di un suo amico

Fra l'incudine e il martello

Carla Ghiani non ha pagato i creditori

La cognata di Raoul Ghiani, signora Carla Gabban è stata citata in giudizio dai proprietari della pensione « Mami » di piazza Cola di Rienzo che fu per un certo periodo di tempo da lei gestita e presso la quale abitarono durante il processo [illegible] i familiari del giovane poi condannato all'ergastolo per omicidio.

I signori Umberto Sargenti e Alfredo Michelett[illegible] sono [illegible] costretti a difendere dall'ufficiale giudiziario i mobili della pensione, che vennero sequestrati dai creditori prima che la moglie di [illegible] Ghiani fosse sfrattata. I proprietari della pensione hanno [illegible] al tribunale di Roma. La Cassa di risparmio che deve avere dalla signora Gabban circa 4 milioni e un altro creditore, il sig. Edoardo Sinatelli, pretendono [illegible] i mobili che sono di loro proprietà. Anche la Gabban è stata naturalmente citata dai suoi ex locatari, perchè si decida a pagare i suoi debiti, rendendo così nulli i vari sequestri.

Rinviato il processo ai frati di Mazzarino

MESSINA, 4 — Il processo alla corte d'Assise di Messina nei confronti dei frati di Mazzarino, previsto per il 29 gennaio, è stato rinviato alla seconda quindicina di marzo. Il ruolo della corte d'Assise della sessione che comincerà in gennaio, non prevede infatti tale processo.

E' accaduto in Italia

● **12 coltellate**, dopo una banale discussione, ha ricevuto dal marito Maria Parrino a Palermo. Sembra che, se non interverranno complicazioni, potrà guarire in dieci giorni.

● **Scure alla mano**, Carmine Adamo, un pazzo di Nicastro, minacciava chiunque tentasse di avvicinarsi alla porta della sua casa. Vigili del fuoco e agenti di polizia sono allora entrati dalla finestra e l'hanno immobilizzato.

● **Il cane lupo della signora Gina Re, proprietaria di un bar milanese, ha difeso coi** denti l'incasso della giornata dagli assalti dei ladri. I malviventi avevano stordito con un pugno la donna, ma sono fuggiti di fronte al ringhio feroce del fedele animale.

● **Parcheggi limitati** a un'ora nel **centro storico**, a due ore nei **parcheggi a** pagamento, sensi unici e vigili preposti alla sorveglianza del rispetto di tali norme riusciranno a snellire il traffico a Firenze? Auguriamocelo.

● **Più turisti** del periodo delle Olimpiadi abbiamo avuto quest'anno in Italia. Ci hanno portato — provenienti specie dalla Germania, dalla Svizzera, dall'Austria, dalla Francia — circa 160 miliardi di lire.

● **Con tutta l'automobile**, è entrato nel bar principale di Rovereto il dottor Eduino Barbieri, per evitare una vecchietta in bicicletta. Danni al locale e alla vettura. Come dire: « Vecchina e non caffè ».

● **Sulla spalletta** del ponte si teneva, in precario equilibrio, lo studente Riccardo Passoni di venti anni (Pieris, provincia di Gorizia). Voleva mostrare agli amici la sua abilità, ma è precipitato da un'altezza di 15 metri, scomparendo fra i flutti.

● **Il capannone** di una fabbrica di materie plastiche a Collecchio (Parma) è crollato travolgendo sei operai. Uno di essi, il carpentiere Aldo Menegoni, è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

● **E' in rovina** « Villa Griffone », la famosa dimora dove Guglielmo Marconi compì i più importanti esperimenti per la invenzione del telegrafo senza fili. Il consiglio della Società operaia di Bologna ha previsto uno stanziamento di denaro per il restauro.

● **Un toro** era la vittima designata del macello Rosario Barbagallo [illegible], è caduto e si è ferito.

● **Involontariamente**, muovendosi nel sonno, la ventunenne Maria Ferrari ha soffocato tra le coperte la propria figlioletta di quattro mesi. Il marito, rincasando dopo il turno di lavoro di notte, ha fatto la raccapricciante scoperta.

● **Il raid lungo l'Arno del sommozzatore Mauro Alfaioli** è stato ieri portato a termine. Partito da Firenze il giorno di Capodanno, a bordo di un bisiluro, l'ex ufficiale della marina militare è giunto a Marina di Pisa

Foschia e nubi sulle regioni settentrionali, con piogge e nevicate. Meno nuvoloso il cielo delle altre regioni. Temperatura stazionaria, venti moderati, mari mossi.